Anno XV N. 62 — Udine Martedì 15 Marzo 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 30 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pag. cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Colori foschi

Intanto che a Roma si sta svolgendo l'interminabile processo pei fatti anarchici del primo maggio, qua e là in vari punti d'Europa comincia a constatarsi una certa agitazione per la ricorrenza del prossimo primo maggio. Senza essere profeti si può asserire fin d'ora che questo sintomo rivoltoso promette poco di buono. Si capisce bene che le *masse operaie cosmopolite* col prepararsi a solennizzare la loro festa operaia, intendono imporsi seriamente, e se, com'è probabile, riescono ad organizzarsi, si vede chiaro che un numero così stragrande di scioperanti può portare gravissime perturbazioni alla società. I telegrammi di sabato scorso ci annunziano che nella sola Inghilterra da 4 a 500000 operai minacciano di formare lo sciopero più colossale veduto fin ora, per la questione dei bacini carboniferi nella contea di Durham.

Ora, posto che un numero eguale, o press'a poco, cominci ad agitarsi nel Belgio, in Germania, e in Francia, nazioni industriali per eccellenza e in cui le classi operaie costituiscono la maggioranza, chi mai può prevedere le fatali conseguenze che può produrre questa tendenza alla ribellione?

Colle dottrine sovversive che dominano coi principii di socialismo ed anarchismo che serpeggiano pure in mezzo a noi, l'orizzonte si presenta carico di foschi colori. E' questo un fatto che deve impensierire, e seriamente, tutti i governi.

***

Però le preoccupazioni ufficiali non varranno per nulla ad arrestare il torrente che ingrossa e che d'un momento all'altro può straripare minaccioso e terribile, se per tempo non si provvedono quelle dighe che valgano a paralizzarne la violenza o almeno a regolarne il corso. Le misure coercitive della forza brutale, le bajonette ed i cannoni saranno inutili, se non si faccia prevalere quella forza morale, capace da sola di operar prodigi.

Chi ha additato le norme per domare questi elementi sovversivi e disarmare questi potenti nemici, è il Santo Padre Leone XIII colla sua immortale Enciclica agli operai. Se le masse operaie si atterranno a quei precetti informati al più puro Cristianesimo, i governi saranno ben sicuri che la loro stabilità non verrà scossa nè compromessa. La dottrina insegnata dal Papa non fa altro che inculcare il rispetto alle leggi e la soggezione alle autorità costituite.

Se invece gli Stati, disprezzando quella santa parola, continueranno a far prevalere la forza brutale, è facile prevedere che sull'orizzonte s'addenseranno *foschi colori.*

La fine di un processo politico in Svizzera

La *Stefani* ci ha segnato lo scioglimento, sortito dinanzi al tribunale di Berthoux, dal processo che il famoso colonnello Künzli, già inviato dal governo di Berna nel Canton Ticino in qualità di Commissario federale, aveva intentato al giornalista Dürrenmatt, scrittore della *Volkspartei* di Berna, ed autore di una canzone divenuta popolarissima in tutta la Svizzera, che stimatizzava il Künzli come complice degli assassini del rimpianto consigliere di Stato, Rossi.

Erano citati numerosi testimonii, del cui numero l'illustre avvocato Respini, e questi provarono con irrefutabili deposizioni che i fatti addotti dal Dürrenmatt *sono veri.* Il dibattimento era diretto da un magistrato, che tentò con ogni mezzo possibile di intralciare l'opera della difesa; ma con tutto ciò non potè ottenere che una sentenza di condanna per ingiurie, esclusa la diffamazione.

Ora tutti sanno e l'osservano per primi gli stessi *fogli liberali svizzeri*, che ciò equivale ad ammettere l'esattezza delle imputazioni poste a carico del Künzli, e la *Liberté* di Friburgo osserva che il verdetto dei giurati significa avere il Dürrenmatt, non già mentito, ma soltanto detto la verità in termini offensivi, e perciò biasimevoli.

Il Künzli non ha certo motivo di chiamarsi soddisfatto di tale scioglimento.

Sul contegno del presidente del tribunale, per tutto il dibattimento, il *Journal de Genève* scrive:

« Questo processo forma il paio con quello di Zurigo (in cui furono assolti lo autore ed i complici dell'assassinio del Rossi). A Zurigo la parte civile non ha diritto di prendere la parola: così vuole la legge di procedura federale. A Berthoux invece, il Künzli ed il suo avvocato intervengono ad ogni istante e concorrono, col pubblico ministero e colla difesa, all'interrogatorio dei testimoni. La legge di procedura bernese dà loro questo vantaggio, e su questo punto non si può muovere rampogna ad alcuno: la legge federale è difettosa; e quella bernese ha ragione.

Ma non è qui tutto. A Zurigo gli accusati sono lasciati liberi di dire tutto ciò che vogliano: ritessono a lor modo tutta la storia dell'ultimo quarto di secolo, ed interrogano i testimoni su fatti che risalgono ad oltre dieci anni addietro. A Berthoux la parte civile gode di una libertà analoga; ma la difesa non può permettersi la benchè minima digressione.

Appena l'avvocato difensore del Dürrenmatt, signor Teigemvinter, si discosta di un iota dai fatti precisi della causa, un presidente irascibile il cui nome merita di vivere nella storia giudiziaria, il signor Wurmth, l'interrompe con riflessioni piene di amarezza. Il suo primo impulso è sempre di troncare la parola in bocca all'accusato. Se questi insiste, cede qualche volta ma a malincuore.

In un processo in cui tutto dipende dalla impressione prodotta sull'uditorio dall'esposizione dei fatti, si proibisce ai testimoni tutto ciò che può rassomigliare anche di lontano ad un apprezzamento, ed in tali circostanze tutto diviene apprezzamento inammissibile.

Il Commissario federale, racconta il sig. Respini, ha tentato di far pressione sul Consiglio Federale, per distoglierlo dal ristabilire il governo provvisorio, e ne trovò la prova nella lettera stessa da lui scritta:

« Tacete gli *grida* il presidente, questo è un apprezzamento ».

Si è giunti sino a proibire la traduzione di ciò che nelle deposizioni dei testimoni non sembra allegazione di fatti precisi, lasciando così ad un funzionario subalterno la cura di scegliere ciò che deve farsi conoscere e ciò che deve tacersi dai giurati! E così il signor Respini dovette esclamare di non aver mai veduto, dinanzi ad alcun Tribunale del mondo civile, una simile violazione delle guarentigie più elementari dei diritti delle parti, ed ebbe cento volte ragione ».

Ciò non fa sicuramente onore al radicalismo svizzero ed a certi magistrati che gli sono dediti: ma il Dürrenmatt, colla sua condanna a dieci giorni di prigione e alle spese, non sarà l'attore più da compiangere in questo nuovo dramma giudiziario.

L'armata della salute
(Salvation Army)

Questa milizia, strana ed inconcepibile sullo scorcio del libero secolo decimonono è composta quasi esclusivamente di donne che vestono un semplicissimo abito di lana bigia, si legano i capelli in uno stretto mazzocchio sulla nuca, e non hanno adornamenti nè di ricci, nè di nastri, nè di fronzoli, nè di monili.

Hanno tutte un grado militare, da semplice soldato a sergente, a sottotenente, a capitano, a colonnello, sino al grado supremo di maresciallo tenuto dalla signora Edwin Booth che da alcuni anni si è maritata.

Tra queste donne ve ne sono alcune simpatiche ed intelligenti, ma il cappello uniforme che portano, a calotta piatta, a larga tesa, di paglia nera, contribuisce a dar loro un'aria insignificante ed uggiosa, come le stecchite figure di certe inglesi che paiono fatte appositamente per essere bersaglio al facile umorismo dei caricaturista. Tutte poi esercitano il loro mandato con una fede illimitata nelle cose più semplici e più stravaganti per salvar l'anima pericolante del prossimo.

Per questo esse vanno attorno ai monelli, ai birichini di piazza e li trascinano alla scuola od all'adunanza religiosa regalandoli di soldi, di vesti e di scarpe: vanno a strappare gli ubbriaconi dalle osterie con danaro, con parole dolci o spaventose, con minaccie o lusinghe e gli fanno giurare di mutar vita, di non trascendere a bestemmie o ad atti licenziosi: stannosi in agguato alle porte delle birrerie, dei caffè, dei teatri per dissuadere la gente dall'entrarvi: passeggiano nei pubblici ritrovi per distribuire opuscoli di massime evangeliche sotto il titolo allettatore d'un'operetta in voga: si fermano avanti le officine attendendo l'uscita degli operai per dar loro un giornale pio dall'intestazione bellicosa. Puerili e tragiche ad un tempo, nelle loro sale di riunione cantano e predicano, fingendo estasi profetiche in accessi nervosi durante i quali scrivono incomprensibili frasi sotto la dettatura di spiriti visibili.

L'ammirabile dottrina cristiana, così alta così equa, così serena, nelle loro menti conturbate dall'isterismo si deforma e si sfigura nel modo più abbominevole; poichè alla divina legge della carità prolungata

---

29 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Josè era ancora intento alla preghiera, che gli sgorgava convulsa dal cuore, simile al sogno di un malato, quando il sacerdote gli rivolse la domanda sacramentale:

— *Josè, figlio di Diego Escondrijo*, acconsenti tu a prendere in moglie Giulia del fu Cristobal Luxana, secondo il rito della Chiesa?

— Sì, rispose il giovane, alzando per un momento il capo, e poi cacciandolo di nuovo tra le mani e ripigliando con un fremito l'orazione sua:

— E voi, continuava il prete, voi Giulia figlia di Cristobal Luxana, siete contenta di prendere a marito Josè di Diego Escondrijo?

Un singulto stava per erompere dal petto alla *dama* per tutta *risposta*; ma l'immagine di Diego, torva e minacciosa, le si affacciò davanti come una visione. Il terrore soprafece in lei ogni altro sentimento e le spinse fuori dal labbro un *sì*, languido e triste come l'ultima parola d'un ferito che muore.

Ma il *maggior tormento* per la povera contessa e anche per Josè si fu quando questi *dovette* porle in dito l'anello. La dama, al contatto della mano callosa del contadino ritirò istintivamente la sua come avesse toccato una serpe; e non gliela porse di nuovo, se non quando un colpo di tosse dell'implacabile Diego la fe' avvertita del suo duro dovere.

Josè dal canto suo sentì schiantarsi il cuore, perchè pareva a lui che quello, proprio quello fosse l'istante in cui il delitto era consumato, in cui una macchia nerissima andava ad imbrattargli la coscienza.

Don Domingo, prima di congedare gli sposi, fece loro un breve sermoncino, nel quale trafuse tutta la soavità del suo spirito, semplice e affettuoso. Amatevi, figliuoli miei, diceva egli, amatevi. Tu donna, sarai colle tue grazie, colla tua pietà e col tuo affetto, la delizia del marito; e tu, uomo difenderai la tua compagna da ogni pericolo, le sarai sostegno e scudo, e ti riposerai nel suo seno dalle fatiche e dalle tribolazioni d'ogni giorno. Amatevi, figliuoli, come si amano gli angeli in cielo; amatevi nella carità del Signore, che istituì il grande sacramento del matrimonio, per simboleggiare l'amore del Verbo verso la Chiesa. E le benedizioni di Dio scenderanno sopra di voi. »

Qui il prete faceva una breve pausa, per tergersi una lagrima che gli spuntava sul ciglio. Indi proseguiva:

« Il Signore vi benedirà dandovi tutte le grazie onde abbisognate in questa vita. Vi benedirà specialmente arricchendovi di bella figliuolanza, rallegrando la vostra casa con una corona di bimbi, portanti scolpita in volto la grazia della madre e la vigoria del padre, e il germe in cuore delle virtù d'ambedue. »

La commozione impedì all'ottimo Don Domingo di continuare. I singhiozzi gli soffocarono la voce, e solo potè dire a modo di conclusione:

— Figliuoli miei, vi benedico!

Non è possibile descrivere quale fosse l'animo di Josè in quel momento. Il delitto *era consumato*, e le parole di Don Domingo suonavano per lui un rimprovero sanguinoso, un rabbuffo *mortale*, quale non gli era toccato in sua vita giammai. Il verme del rimorso cominciava a corroderlo nella coscienza, producendogli un dolore ineffabile, quasi fino a spingerlo alla disperazione. Terminato appena il rito, lo sciagurato non seppe rivolgere al suo parroco che due parole confuse di ringraziamento e di scusa, che l'egregio uomo suppose dettate dalla commozione e dal tumulto degli affetti.

La donna invece, resa ormai insensibile, udì il fervorino, ma non ne intese sillaba; chè la sua mente vagava in mille frenesie, e non sapea più se *fosse sogno il suo* o amara realtà.

Diego soltanto, ripigliando l'aria della sua austera bonarietà, strinse la mano al parroco, lo ringraziò con effusione, e adducendo la tarda ora ottenne da lui licenza l'andarsene senz'altro indugio.

E la brigatella rifece la strada medesima, al chiarore d'una face, cui Diego di nuovo diè fuoco. Non una parola ricambiarono i tre fra di loro durante il breve cammino. Giulia continuava a sognare vegliando, mentre il sangue le affluiva alla testa, e facendole martellare le tempie le cagionava un'agitazione quasi di febbre. Josè se ne andava con la testa china, inorridito di sè stesso e ripetendo a Dio la promessa di salvare quella donna; poichè era questo il *solo pensiero* in cui trovasse conforto e assopimento ai suoi rimorsi.

Diego invece *sorrideva* d'un ghigno sinistro, quale di chi ha compiuto una vendetta da lungo tempo giurata e ha incarnato un disegno, fino dall'infanzia vagheggiato.

Era la mezzanotte, quando la comitiva giunse alle rovine del castello dei Bastos. Quando furono tutti e tre nella sala bassa, che era quasi l'entrata dell'abitazione, Diego accese una lucernetta e si pose a sedere al suo solito posto, pigliando il suo libro e aprendolo, coll'indifferenza di chi torna da una passeggiata.

(Continua.)

dall'Evangelo e suggellata col sangue di Cristo sul Golgota, questi militari in gonnella sostituiscono la pratica del più crudele egoismo, l'abbandono della famiglia, l'abbandono del lavoro, il rifiuto di tutte le dolci tenerezze umane. Infatti esse medesime sono figliuole che hanno lasciato le case paterne, l'amore dei vecchi genitori di cui erano l'unica speranza; sono mogli e madri che hanno ripudiato lo sposo ed i figli; sono donne che, volontariamente, hanno dannato i loro cari alla miseria ed alla desolazione, negando tutte le grandi responsabilità della vita che sono la base della vera fede e della vera morale.

La religione cattolica ci ha dato nelle monache gli angeli soavi della pace, del conforto, della preghiera; spettava al protestantesimo, di generare questa ibrida figura di femmina e di soldato dalle idee stravolte che fomenta l'ozio e il disordine con un rito fantastico cui presiede una follia spesso empia sempre dannosa.

Fortunatamente, la famosa *Salvation Army* ha uno scarso numero di adepti allettati dall'interesse, dalla scioperataggine e dal morboso fanatismo, e dovunque si reca a dar le sue incruenti battaglie non eccita che mediocre curiosità seguita da generale indifferenza. Ma nondimeno gli è triste vedere tanto donne forti e sane, sottratte ai nobili doveri della vita femminile, esposte a tutti i pericoli, assumersi una missione che la religione vera anzi rigetta, una missione dalle apparenze comiche, dalla sostanza pericolosa.

La questione dell'insegnamento al Senato spagnuolo

Nella seduta del 3 *marzo*, Monsignor Vescovo di Zamora interpellò il ministro del Fomento ossia di pubblica istruzione, sugli intendimenti del governo riguardo all'istruzione pubblica, chiedendo positivamente se «intende fondare le annunziate riforme nell'importantissimo ramo della pubblica istruzione sul principio e sul sentimento religioso.»

Il ministro signor Linares Rivas, dopo aver rilevato l'importanza della questione su cui veniva interpellato da Monsignore fece questa esplicita dichiarazione che ci è grato riportare colle parole stesse che troviamo registrate negli atti autentici del Senato spagnuolo:

«Io non sono di coloro che mi possa rifiutar di chiamarmi cattolico fervente, cattolico sincero, cattolico in verità. Non so se per l'agitazione della mia vita e pel genere di cose e affari ai quali mi dedico, posso praticare tanto frequentemente come dovrei; però inquanto a credere, credo ciecamente. Sicchè, conoscinto il mio spirito, il Senato non si meraviglierà che io abbia a portare questa mia fede e queste mie opinioni nelle riforme che siam per fare all'insegnamento pubblico.

«Di più, come ministro di una nazione che credo essenzialmente cattolica, ritengo che non ho nemmeno il diritto di pensare in maniera diversa da quella in cui pensa la Nazione spagnuola in generale, fino al punto che, se le mie credenze personali fossero meno ferme o distinte da quelle che sono, io stimerei che occupando questo posto ed essendo ministro di una Nazione eminentemente cattolica, dovrei subordinare le mie opinioni e le mie credenze alle opinioni e alle credenze della Nazione a cui servo come ministro.»

Questa seconda parte delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione in Ispagna dimostra, in quale guisa lodevole sia da lui inteso il dovere dei governanti, i quali debbono anzitutto governare i popoli secondo i sentimenti religiosi di questi e non per servire agli errori di pochi e alle esigenze dei partiti.

UN EPISODIO SUL DUELLO

Quanto si è scritto contro questo abbominevole avanzo di barbari tempi! Parrebbe davvero incredibile che in un secolo tanto illuminato si possa ancora sostenere una pratica, frutto della più grande ignoranza!

E quasi che nell'esercito si abbia il privilegio di dare il bando alla ragionevolezza, si sostiene che almeno fra la gente armata questa mostruosità debba ancora sussistere.

Or a questo proposito ci piace di richiamare, un episodio che risguarda appunto un duello fra ufficiali.

E' desunto da una biografia del Re Gustavo Adolfo di Svezia.

Era tanto cresciuta colà la mania del duello che si commetteva non solo contro tacita dai graduati, ma anche dai gregari fra loro. Laonde il Re Gustavo Adolfo si trovò costretto a bandire un'ordinanza in forza di cui chiunque avesse osato di fare un duello sarebbe stato punito colla morte.

Ora avvenne un conflitto fra due ufficiali, cui volevano sciogliere colla gran prova del duello, La spada o la palla avrebbe detto nella sua grande eloquenza chi avesse ragione!!

Ma siccome gli ufficiali sapevano che Re Gustavo non ischerzava, e avrebbe dato luogo senz'altro alla sua ordinanza, pensarono di andare da lui e sottoporgli la loro questione. Il Re, che internamente fremeva, seppe trattenersi, deplorando però come essi avessero così strane idee dell'onore e della gloria.» Siccome però la loro risoluzione era presa dopo lungo esame, disse di permettere il duello, aggiungendo poi che egli medesimo sarebbe venuto nel tal luogo ad essere testimonio della loro *bravura!*

Venne difatti il Re nel luogo designato, e accompagnato da un picchetto di fanteria. E «orsù, — disse ai due ufficiali, — mano alle armi, finchè ne resti uno vivo!»

Poi, rivoltosi al profosso: «Appena, — disse, — resterà vivo uno di questi, l'altro sarà tosto decapitato alla mia presenza.»

I due ufficiali rimangono un istante impietriti. Poi si gettano a' piedi del Re, implorando perdono. Indi si abbracciano e promettono di essere in avvenire buoni e fedeli amici.

Da quel tempo non ci fu mai più un duello nell'esercito sotto il regno di Gustavo Adolfo.

Valesse qualche cosa l'esempio!

L'agitazione operaia

Le notizie e le informazioni che si hanno dalle varie parti d'Europa circa l'agitazione che regna nelle classi operaie per i preparativi del 1 maggio, sono poco rassicuranti.

Tutte le società elvetiche operaie, sociali ed ultra radicali, si occupano da qualche mese della gran festa *che dovrà farsi, come* di solito, il primo maggio.

Nei giornali socialisti vi è la formula di giuramento che dovrà pronunciarsi nel gran giorno festivo, ed è la seguente:

«Io giuro, come oggi in tutta la Svizzera migliaia di operai e di operaie giurano, che resterò fedele alla bandiera della causa operaia.

«Io giuro di frequentare regolarmente in quest'anno le riunioni e di adempire con zelo ai miei doveri di operaio organizzato (sic) e di mirar sempre, solidariamente cogli altri lavoratori, a combattere contro il giogo del capitalismo.

«Lavoratori! fratelli d'Europa e d'America! esaudite i nostri voti! La classe operaia in Isvizzera agogna al giorno in cui suonerà l'ora vittoriosa della democrazia socialista!»

— A Berlino, nei Circoli di Corte, regnano grandi apprensioni.

In questi giorni, l'Imperatore volle personalmente interrogare parecchi fra i più influenti uomini politici sui mezzi più opportuni per calmare l'agitazione: i progettati lavori non appaiono sufficienti a sopperire alle necessità del momento, essendo troppo grande il numero dei disoccupati.

L'Imperatore volle inoltre sentire il parere di alcuni fra i comandanti di corpo dell'esercito e giovedì scorso ebbe luogo un'adunanza sotto la presidenza dello stesso Guglielmo. Affermasi che siasi ventilato il progetto di far ricorso ad uno stato di assedio più o meno completo ed esteso in ogni città ove si verifichi nuovamente il primo sintomo di disordine.

Un Principe che sposa la figlia di un poeta

Hermann telegrafa da Berlino alla *Tribuna*: Annunciasi ufficialmente che il principe Ernesto di Sassonia-Meiningen, secondogenito del duca regnante Giorgio II, si è fidanzato a Roma — ove studia pittura — colla signorina Jensen, figlia del celebre poeta Guglielmo Jensen.

La notizia recò una certa impressione avendo il principe Bernardo, fratello maggiore del fidanzato, in moglie una sorella dell'Imperatore Guglielmo, la principessa Carlotta di Prussia.

Così il poeta tedesco imparenterassi col l'Imperatore!

Torture acrobatiche

Miss Annie Reade, una romanziera inglese, ha richiamata l'attenzione del pubblico inglese sui maltrattamenti a cui vengono sottomessi i piccoli acrobati.

Dopo aver illustrato in un suo racconto le sofferenze patite da questi piccoli esseri, insiste ora nella sua campagna, e nel *Daily Graphic* fa una pietosa esposizione dei fatti.

Miss Reade ha preparato il suo lavoro, facendo un'inchiesta per suo conto sui modi con cui i piccoli acrobati sono reclutati ed educati.

Nel maggior numero dei casi, i futuri *clowns* nacquero nelle infime classi di società, da genitori che vendettero addirittura i loro figliuoli ai sensali.

Le loro origini sono ben presto dimenticate, e spesso è assolutamente impossibile di rintracciarle.

Si principia col designarli col loro nome, poi sopravviene un soprannome nato in fondo alle scuderie, e questo si sovrappone, cancella e fa dimenticare il nome vero del povero *clown*.

I direttori di circhi e di spettacoli *acquistano* dai sensali i loro artisti, e non sono essi responsabili delle crudeltà che costoro soffrirono.

Il sensale assume l'allievo a suo carico e viene retribuito soltanto più tardi coi prodotti del lavoro degli artisti da esso *formati*.

Un sensale francese, la cui specialità era di educare delle ragazze da circo, confessò alla Reade di adoperare spesso *punizioni corporali vigorosamente applicate*.

Le sue allieve poi diventavano cose sue, sua proprietà, in corpo e anima.

La ginnastica a cui vengono sottomessi i bambini per *rompere* loro le ossa — secondo l'espressione ormai ammessa — è assai dolorosa.

Una ragazza che cominciò il suo noviziato a quindici anni, narrò di essere svenuta tre volte durante una sola lezione, e che appena ripresi i sentimenti, il suo *maestro* la obbligava a ricominciare l'esercizio.

L'apertura delle gambe distese in modo che formino una sola linea è uno degli esercizi più dolorosi. Finchè l'allievo non è *rotto* a questo viene obbligato a ripeterne più volte di seguito la prova.

I giuochi del trapezio e quelli detti dell'uomo serpente non sono nè più facili nè meno dolorosi.

«Figurarsi — scrive miss Reade — che *trainers* ottengono colla persuasione la docilità dei loro allievi. Infatti tutta la lezione è accompagnata da frustate e carezze così precisamente come si addestra un animale.

«Ho veduto io stessa, durante una lezione, una ragazza frustata così brutalmente che si dovette somministrarle un cordiale. Un'altra volta ho veduto questa stessa ragazza lodata e accarezzata, perchè aveva eseguito il suo esercizio con soddisfazione del suo istruttore.

«Ho assistito ad atti di brutalità così orribili, che non so descriverli. Mi si chiede perchè non ho denunziato il tutto alla polizia. Non l'ho fatto perchè sapevo che sarebbe stato inutile...

Le mie parole sarebbero state smentite dalla stessa vittima di quelle sevizie. Le fanciulle che sono sottoposte a trattamenti così degradanti appartengono anima e corpo al loro padrone. Sanno che presto o tardi finirebbero per ricadere in suo potere e che egli se ne vendicherebbe. Non possono dire la verità perchè sono prive di famiglia, senza genitori, senza amici... il loro domicilio legale è quello del padrone che le maltratta.

Miss Reade è stata incoraggiata nella sua lotta da parecchi dei più notati direttori dei circhi di Londra e dalla famosa *stella della ginnastica* signorina Zazel.

Una riproduzione economica DELLA BASILICA DI S. PIETRO

La Commissione parlamentare del bilancio in Prussia ha stanziato dieci milioni di marchi per l'erezione del Duomo di Berlino.

Consta che l'Imperatore, benchè non si sia impegnato formalmente, pagherebbe il resto nel caso che la somma venisse superata e si incaricherebbe anche della manutenzione dell'edificio.

L'architetto Raschdorff che assisteva alla seduta della Commissione, ha dichiarato di aver ridotto il progetto e quindi il preventivo da trenta a dieci milioni, riservandosi di prendere dei materiali meno costosi e rinunciando alla parte decorativa delle sculture.

La *Schlesische Zeitung* afferma che l'imperatore rimase colpito talmente dall'imponenza di San Pietro in Roma, che vuole averne una riproduzione a Berlino.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Presidente Biancheri

Tutto l'interesse di questa seduta fu rivolto non già alla questione finanziaria sibbene a varie interrogazioni. Quella sul rinvio accordato dal Tribunale di Cosenza ai 2 deputati, Alimena e Nicoletti, nella causa per furto in danno del Banco di Napoli, viene molto commentata per la dichiarazione di Chimirri che dice essere costumanza dei guardasigilli di far prorogare i processi quando i deputati devono venire a Roma per prender parte ad una discussione, ovvero per un voto importante.

Però l'attenzione ed il silenzio si fanno maggiori quando il presidente comunica un'altra interrogazione degli on. Sani, Molmenti, Cavallotti, Cavalli, Ronchetti, Cavallini ed Imbriani al ministro degli esteri circa le comunicazioni mandate al giornale Berliner Tageblatt in seguito ad una intervista col senatore Taverna, designato quale ambasciatore d'Italia presso l'impero di Germania.

L'annunzio di questa interrogazione provoca grande animazione nella Camera.

Alle dichiarazioni del ministro, fanno replica gli interroganti, Imbriani colle solite sue, provoca dei comici incidenti che danno luogo a risate a proteste dei molti onorevoli, a scatti e vari pugni che l'on. Rudinì lascia andare sul tavolo. Dopo i quali Imbriani dice:

Non date pugni! Ricordate che siete presidente del Consiglio per un pugno! (alludendo al famoso pugno di Crispi).

Nella Camera nei corridoi nella tribuna della stampa non si discorrere d'altro e la seduta si tolse alle 7.25 fra rumori ed animatissime conversazioni.

ITALIA

Arona — *Una gravissima disgrazia.* — Ieri mattina, verso le ore 11 1/2 un grave infortunio metteva in iscompiglio gli addetti al forni di calce del signor Sapia. Un giovane manovale di Oleggio Castello, sui 26 anni, sposo da soli due anni, e da ieri mattina soltanto assunto in servizio, era intento con un grosso palo di ferro a muovere un macigno che doveva passare ai forni per essere trasformato in calce, quando fu vittima del proprio lavoro. Facendo leva coll'arnese che teneva nelle mani sollevava il pesante masso facendolo rotolare giù per la china, ma in pari tempo, perduto l'equilibrio, fu trascinato nella caduta, e sfracellato orribilmente.

Brescia — *Due ragazzi avvelenati.* — A Travagliato è avvenuto un tristissimo fatto, che ha vivamente impressionato quella popolazione. Il ragazzetto Levi Giovanni, di circa 4 anni, ebbe a mangiare insieme a un altro suo piccolo compagno delle radici, non sappiamo di quale specie. Fatto sta che non molto dopo i due poveretti furono improvvisamente sovrappresi da altrocissimi dolori di ventre.

Il medico del paese accorse quasi subito e constatò che si trattava di avvelenamento, prodotto dalle suddette radici.

Furono messi in pratica tutti i rimedi suggeriti dall'arte in questi pericolosissimi casi, ma il Levi, dopo una straziantissima agonia, cessava di vivere. L'altro invece si ha speranza di poterlo salvare.

Milano — *Un testimonio che sfida un avvocato.* — Il tenente Bertolini, uno dei testimoni nel processo del soldato Torres trovasi agli arresti d'ordine del presidente del Tribunale militare, per aver mandato un cartello di sfida al l'avv. Lavagna altro dei difensori del Torres.

L'avv. Lavagna respinse, e giustamente, la sfida.

Livorno — *Vittima di una dimostrazione* — In conseguenza di un colpo d'arma da fuoco toccato un anno addietro in occasione della lotta avvenuta tra i democratici e gli agenti di P. S. lungo la strada del cimitero, moriva oggi all'ospedale il popolano Luigi Manfredi. I medici non poterono mai estrarre il proiettile internatosi nella spina dorsale. I Circoli repubblicani gli renderanno onoranze.

Torino — *Agitazione universitaria.* — Gli studenti universitari di Torino si riunirono nella sala Vogliasse e votarono la seguente mozione da spedire al Ministero: «I sottoscritti, per appoggiare la domanda d'appello, presentata dai puniti al Ministero, invitano i compagni a dichiararsi a S. E. responsabili in egual modo dei puniti, ed a sostenere i motivi della loro domanda.»

Questa mozione venne firmata da quasi tutti gli studenti universitari.

ESTERO

Francia — *Uno sciopero della polizia a Parigi.* — Come avvenne l'anno scorso in Inghilterra, così pare che quest'anno a Parigi la polizia voglia far sciopero. La più viva effervescenza regna infatti da parecchi giorni tra gli agenti di polizia. Essi si lamentano delle modificazioni che vennero recentemente portate nel loro servizio, dell'aumento dell'effettivo degli agenti e più specialmente della riduzione delle paghe. In certi punti, tale agitazione prende un carattere assai grave. In parecchie brigate i commissari di polizia sono stati avvertiti dai loro brigadieri che gli agenti posti sotto i loro ordini sono decisi a non marciare il 1.o maggio se si verificassero dei disordini.

Germania — *Il monumento per l'esercito in Baviera* — E' stato inaugurato solennemente il monumento eretto in onore dell'esercito, a spese del Reggente. Erano presenti il Reggente, i principi, generali, truppe della guarnigione, deputazioni dell'esercito. Il Reggente pronunziò un breve discorso e il ministro della guerra ringraziò il Reggente per l'erezione del monumento. La cerimonia finì con la rivista delle truppe tra vive acclamazioni.

Spagna — *Pirateria in danno d'una nave italiana* Scrivono da Algeciras ad un giornale madrileno:

«E naufragato, nelle acque di Tariffa (Stretto di Gibilterra) il barco italiano *Colombo* carico di barili d'olio. L'equipaggio si salvò, ma il carico del barco venne saccheggiato dai ladri, che rubarono anche gli attrezzi del barco pel valore di varie migliaia di lire. Il vice-console italiano riuscì a procedere all'arresto dei ladri sequestrando una parte del bottino.»

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tolmezzo, 13 marzo 1892.

Avete fatto buon viso voi a fra Galdino, e ne è prova l'averlo pubblicato sul vostro periodico. E lui, riconoscente, forte del vostro appoggio, sebbene povero fraticello, torna con questa a mandarvi un nuovo saluto.

Qui a Tolmezzo, e voi le sapete meglio di me, si batte da tempo e tempo la sofa per vedere se i signori municipali abbiano il timpano a posto. Consecuto pure che chi non gusta la musica, l'apparamento superiore l'ha ammalato. Io non me n'intendo tanto di queste cose, dico per dire, e per averle sentite dire.

Leggo sul vostro giornale tante brutte storie che non so come i municipali di qui non abbiano a vergognarsi se fossero vere. E se fossero ca unque, tatti senza fondamento, invenzioni o che si sia, giù botte sopra botte a tutti quelli che si divertono a malignare per puro piacere o per non aver altro che fare. Abbiamo Pretura qui ed anche Tribunale, e siamo forniti di carabinieri a piedi ed a cavallo: Avanti, mettetelì in gattabuia, e salvato il vostro onore assieme a quello del paese.

A proposito di malignità contro il nostro Onorando Municipio, ieri stesso ne sentiva una curiosa. E i frati, è cosa proverbiale, raccolgono non solo la cerca di quanto è necessario al loro vivere, ma anche fanno raccolta di tattereIli che poi li vanno raccontando di quà e di là alla povera gente per sua istruzione

In una delle frazioni aggregate, e precisamente in quella d'Illeggio, anni ed anni sono, s'era fatta divisione di fondi comunali in modo che ad ogni famiglia n'era stata assegnata una porzione. Non so il perchè, ma so che pagati periti ed indicatori, la divisione peritale restò lettera morta, e finì così. In seguito, come di metodo, i frazionisti allargarono i propri fondi, entrando, ben s'intende nel comunale; ed il municipio fece fare nuovo rilievo ed obbligò gli usurpatori ad un contratto regolare per quanto avevano usurpato. Addio divisione, addio denaro sprecato per la divisione stessa.

Tre o quattro anni or sono si passa ad una nuova divisione nella frazione stessa sui fondi comunali, naturalmente su quanto ora restato dopo i tanti contratti di vendita per usurpo. L'operazione divisionale viene eseguita dal Perito Giuseppe Marchi, il quale per ciò riceve una grossa ricompensa quale frutto del suo lavoro ed a carico delle aggregate.

Ma ecco che insorge una questione sopra un fondo diviso dal Perito e contestato dai Tolmezzini. Nella prima divisione nessuno s'avvanzò quale pretendente; già una quindicina di anni quel fondo veniva dimandato quale permuta da due di Illeggio, e precisamente da Iob Giovanni e Iob Don Giuseppe, ed il consiglio comunale avrebbe anche accordato qualora il beneficio parrocchiale non ci fosse entrato di mezzo, ciò che gettò a monte tutta la faccenda. Ed ora l'onorando Comune di Tolmezzo, per favorire i suoi di Tolmezzo, viene fuori con proprietà o comproprietà su fondi dell'ultima divisione!

Se questo nostro Municipio lavorasse con scienza e coscienza, avrebbe dovuto indicare al perito fino dove poteva andare colla sua operazione e dirgli qualche cosa sul mio e sul tuo; ma si vede precisamente che più la pende e più la rende, e che si andrà a finirla con una lite costosissima per ambe le parti, niente però costosa pegli amministratori.

Eppure si ha il coraggio di venir fuori con *Opponendum* su dimande di fondi, uso usarpo, sui quali la perizia ha di già fatto il fatto suo, per poi tornare ad una spesa eguale, se non maggiore, senza frutto e costrutto alcuno. Alla larga da tali amministratori! Ed è un fatto che a loro non duole, poichè nulla hanno a perder e molto a guadagnare. Progresso, beneficenza, fratellanza, galantomismo hanno sempre in bocca, ma parole vuote di senso e che le hanno sempre in bocca per buttare nell'ultima miseria quei che già trovansi nella miseria.

Signori del Municipio! date corso immediato a quella divisione, chè non farete, sebben tardi, altro che un vostro dovere.

Fra Galdino.

Turrida, 14 marzo 1892.

In una recente visita che ho fatto a Fagagna ebbi occasione d'ammirare i lavori or'ora eseguiti nell'antica Chiesa matrice che s'aderge qual vigile scolta sovra il piano ondulaso, di una fra le più alte colline e perciò voglio dirne qualche cosa.

Bello e vasto è il tempio a tre navate capace di contenere, a mio avviso circa un migliaio e mezzo di persone.

Le due navate di fianco sono di stile archiacuto, non così la principale che sebbene assai più alta, termina in un semplice soffitto diviso in tre campi rettangolari entro i quali stanno effigiate figure di santi uscite da un pennello di una scuola... poco classica. Basse quadrate e prive di zoccolo son le colonne su cui si appoggiano le arcate a sesto acuto che sorreggono questa navata, e semplici ma pur gotiche son le finestre che dalle navi laterali mandano abbondante luce a tutto il recinto. Il coro esso pure arieggia del medesimo stile, ed è largo quanto il corpo principale della Chiesa, il quale poi, mi dimenticava di dirlo, è molto ampio avendo un perimetro superiore ad entrambe le navate laterali. Ricco di svariati marmi è l'altar maggiore che lascia dietro uno spazio conveniente all'abside. In fondo alle due navate che terminano al principio del coro, c'è un altaro, quello a destra dedicato alla B. V. è tutto in marmo, e, mette conto l'aggiungere che del Simulacro di questa Madonna i Fagagnesi son molto divoti, e Maria Santissima dal Cielo ne li ricambia con grazie frequenti, come ne fan fede fra altro le tante tavolette votive appese all'ingiro.

L'altare a manca è in legno e serve a custodire e venerare le Reliquie dei Santi. Col tempo, e forse presto, lo zelo di quel R.mo Parroco e la generosità dei fedeli penserà a sostituirne uno in marmo per ogni buona ragione. — Gli stalli del presbiterio sono di vecchio intaglio e abbastanza buono. — E a *couronnement* di tutto, in fondo alla Chiesa c'è un famoso organo, di autore rinomato di cui non ricordo il nome, come pure sul davanti d'una colonna mediana v'è il pergamo di buon disegno a cui si accede per una scala a chiocciola in ferro fuso con una ringhiera artistica ed elegantissima. — E i restauri?.. Sono ancora nella penna. — Mi sbrigo subito. I restauri consistono principalmente nella pavimentazione del tempio, eseguita nel passato estate dal bravo D'Aronco in quadrelli di cemento di cui egli stesso tien fabbrica con copioso assortimento. Il disegno è dei più ricchi del suo campionario, e molto bene s'appose, per rompere la monotonia, a dividere il tempio in tanti rettangoli più o meno spaziosi in cui quel dato numero di quadrelli viene circoscritto da altri che ne formano le cornice, comechè di varia disegnatura. Nè le navate soltanto, ma anche il coro e la sagrestia furono, sebbene con diverso disegno, in siffatta guisa lastricati. Si dovette in quest'incontro rifare in pietra buona anche i tre gradini che mettono al presbiterio. — Furono eziandio nella facciata aperte due nuove porte che mettono nelle navate di fianco e queste pure con stile a sesto acuto come era ragionevole. Per lo innanzi non c'era fuori della porta principale che una a fianco, la qual ci stava come un pugno in un'occhio.

Fu finalmente provveduto il Battisterio d'una conveniente cancellata in ferro. — Lavori tutti che costarono ma più che soddisfano pienamente anche i più schifiltosi, e pei quali lode principalissima si deve al R.mo Parroco dotato di buon gusto e quel che più monta di zelo non comune pel decoro del Luogo Santo.

Il D'Aronco poi si fece onore per la felice scelta del disegno, e per la inappuntabile messa in opera dei quadrettini. — Prima di finire dirò che presso la parete di una navata laterale ho visto con mia sorpresa sospeso alla volta un Cappello cardinalizio coi cordoni sciolti.

E' proprio, mi si disse, quello del Cardinal Asquini, e giace lì a perpetuo ricordo del distinto Personaggio; difatti uscito di rincontro nella parete esterna del cimitero, sta incastrata una lapide che del prelodato Cardinale commemora le virtù e le chiare benemerenze verso i Fagagnesi *suoi compatrioti*. *Dinanzi alla porta maggiore* sotto la gradinata in marmoreo monumento riposano le ossa dell'ultimo compianto Parroco Mons. Zozzoli, e a fianco della porta stessa a destra v'è una lapide grandiosa che ricorda in bel epitaffio latino, i meriti luminosissimi del santo uomo, e e l'affetto imperituro dei suoi figli.

Nella cimasa, sopra un medaglione, spicca benissimo riuscita in basso rilievo, la testa del degnissimo Pastore. — Con ciò intendo di avere semplicemente soddisfatto ad un bisogno dell'animo, di mettere in luce opere buone e di qualche rilevanza attuate in poco tempo in codesto paese, al doppio intento di incorreggidirli a perseguire, e ad emulazione di tutti quelli che trovandosi a capo di qualche communità possono essere in grado quandochessia di promuovere qualche bel lavoro che illustri i sacri edificii, e dia pane ai veri artisti.

M.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 14 MARZO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 19 ant.	Ore 3 mer.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	15 MARZO Ore 8 ant.	Min. nelle all'aperto
Termometro	4.0	5	4.8	6.1	2	4	4.2	3.5
Baromet.	739	737.5	737.2	—	—	—	742	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo burrascoso.

Bollettino astronomico

15 MARZO 1892

Sole			Luna	
Leva	ore di Roma	6 10	leva ore	8.5 s.
Tramonta »	»	6 2	tramonta	7.6 m.
Passa al meridiano		12 6 42	età giorni 16 3	
Fenomeni importanti			Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 1.55.41.

La festa di ieri

Ieri quel niente simpatico di nume *Pluvio*, che sarebbe tempo la smettesse di voler comandare a bacchetta, ebbe il gusto bizzarro non solo di costringere i cittadini a tener ammainate nel fodero le bandiere, ma anche di mandar a monte rivista militare, illuminazione delle caserme. Nel Duomo coll'assistenza di S. E. Mons. Arcivescovo e coll'intervento dei Chierici del Seminario e di un pubblico abbastanza numeroso, si celebrò la messa cantata con il *Te Deum*.

La banda del 35.o in presenza di una folla, che si pigiava sotto i portici, eseguì sotto la *loggia* il suo bravo programma, e finalmente al Sociale ebbe luogo la *serata di gala* con suono della *marcia reale* al comparire del Generale e Prefetto e nella quale la compagnia *Marini* diede in presenza di un bel numero di spettatori le *Due Dame* di P. Ferrari riscuotendo meritati applausi.

Interruzione ferroviaria sulla Pontebbana

Ieri sera alle ore 8 pom. pervenne il seguente telegramma:

A causa di valanghe di neve cadute fra Dogna e Pontebba, fu sospeso completamente il servizio fra Pontebba e Chiusaforte.

Il treno 564 è fermo in linea al casello 66. I viaggiatori sono arrivati a Pontebba per la via nazionale. Sperasi di riprendere il servizio nelle ore pomeridiane di domani.

Disgrazia

Piccoli Luigi mentre in luogo dirupato nel territorio di Maniago, era intento a tagliar legna, precipitò da una altezza di circa 15 metri, riportando ferite alla testa, in seguito alle quali cessava di vivere.

Emigrazione in Bosnia ed Erzegovina

Il R. Prefetto ha fatto pervenire a tutti i sindaci della Provincia la seguente circolare:

E' a notizia del Ministero che un agente e speditore di Fiume ha dato pubblicità in qualche Provincia del Regno a manifesti a stampa, nei quali si promettono facilitazioni di viaggio agli operai che volessero procacciarsi lavoro nelle costruzioni ferroviarie in Bosnia ed Erzegovina.

Risultando che tali lavori non saranno iniziati tanto presto, perchè la relativa spesa non fu per anco approvata dalle Camere legislative di Austria e di Ungheria, conviene che i nostri operai non si fidino delle promesse contenute nei predetti manifesti e non partano se non hanno assicurata l'occupazione mediante speciali convenzioni con imprenditori, poichè altrimenti potrebbero trovarsi esposti a disinganni in un paese in cui le *condizioni della vita sono piuttosto* difficili.

Credo pertanto opportuno che gli operai siano all'uopo avvertiti anche con apposito manifesto, ed attendo un cenno di ricevuta della presente,

Il prefetto

MINORETTI.

Buona usanza

In morte del Sig. Giacinto Di Bernardo farmacista in Buia l'egregio Avv. Federico Dott. Barnaba offre agli orfanelli M.r Tomadini L. 1. — La Direzione ringrazia.

Pagine Friulane

E' uscito il N. 12, anno IV di questo periodico mensile.

La papessa Giovanna

La Piccola Opera per la gratuita diffusione della buona stampa che è sorta in Verona, ha pubblicata una seconda edizione del Numero Unico sulla *Papessa Giovanna*.

In questa opportunissima pubblicazione sono citati documenti e fatti, che smentiscono assolutamente la sconcia favola di un Papa in gonella, uscita dalla massonica penna di Mezzabotta e dai torchi massonici del Perino.

Le Associazioni cattoliche, i Comitati, le persone dabbene, faranno opera veramente lodevole acquistandone qualche migliaio di copie e dispensandole gratuitamente fra il popolo, tratto sì spesso in inganno e corrotto nel cuore e nella fede da queste infami pubblicazioni.

Rivolgersi con semplice cartolina-vaglia alla Direzione della « PICCOLA OPERA Vicolo S. Fermo 3 Verona. »

Copie MILLE L. 10 franche di porto.

Il Campionato Scacchistico del mondo

Si è chiusa testè all'Avana, al Club scacchistico di quella città, con una solennità di cui da noi non si ha idea — essendovi intervenute le Autorità civili e i membri più distinti dell'aristocrazia — la grande gara per il Campionato Scacchistico del mondo, combattuta fra due colossi degli scacchi, l'inglese Steinitz e il russo Tschigorine.

La sfida — che durò circa un mese — era a queste condizioni. Chi vinceva prima dieci partite guadagnava 500 dollari (20 mila franchi circa) e il titolo di Campionato del mondo.

La gara che fu davvero emozionante per le bellissime partite giuocate, fu vinta da Steinitz che arrivò alle 10 partite, lasciandosi indietro a otto lo Tschigorine. Cinque delle 23 partite giuocate furono impattate. Queste proporzioni dimostrano il valore dei due campioni europei degli scacchi.

Il telegrafo senza filo nuova grande scoperta di Edison

Il *New-York World*, annuncia che Edison avrebbe risolto il problema di telegrafare senza filo, valendosi della sola induzione.

Nella domanda inoltrata all'ufficio Brevetti di Washington, Edison scrive:

« Io ho scoperto che la telegrafia elettrica è possibile fra due punti lontani mediante la sola induzione, quando questa avvenga ad un'altezza sufficiente in modo da superare la curva della terra ed impedire così l'assorbimento di elettricità da essa operato.

« La scoperta vale tanto per la terraferma che per il mare. Cosicchè i cavi sottomarini diventano affatto inutili, ed i bastimenti che valicano l'oceano si possono trovare in comunicazione fra di loro e colla terra. Sul mare è sufficiente un'altezza di 100 piedi, quindi possono servire a ciò gli alberi maestri e dalla cima di essi si possono fare dei segnali a grande distanza. Trasmettendo questi segnali da una nave ad un'altra si può in tal modo varcare le più grandi superficie acquee. »

Diario Sacro

Mercordì 16 marzo — ss. Ilario e Taziano — Incomincia la novena dell'Annunziata.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Papa

Il *Piccolo* di ieri ed altri giornali di Napoli, pubblicano di nuovo delle sinistre notizie sulla salute del Papa. Siamo sempre alle solite sciocche arti cento volte confutate. Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori alla particolareggiata relazione, stampata ieri nella prima pagina del nostro giornale, sul colloquio avuto dal nostro egregio Direttore con sua Santità.

La piena del Tevere

Il Tevere ieri notte è cresciuto. Ma in città non vi ha ragione d'allarme essendo già protetta dagli inoltrati lavori dei muraglioni lungo il fiume.

Il Tevere straripò però in alcuni punti della campagna producendo danni alle seminagioni ed ai frumenti.

Nel territorio di Marcigliana le acque lambiscono i cigli della strada provinciale. Alla Malafede sono letteralmente coperti i seminati.

Il Municipio di Roma ha pubblicato un manifesto, avvertente la popolazione che, secondo notizie da Orte, sarebbero inondati i punti più bassi della città.

Il Tevere è già comparso intorno al Pantheon.

Porta S. Paolo è allagata.

L'Arno in piena

Ad Arezzo si annuncia una grave piena dell'Arno causa le continue piene di questi giorni.

Sequestro di giornali

Nella notte del 13-14, d'ordine del ministero dell'interno sono stati sequestrati la *Tribuna* e la *Riforma* perchè pubblicarono il resoconto del congresso repubblicano.

Il sequestro dei giornali avvenne per ordinanza del procuratore generale Bartoli.

Si nota che il potere politico lasciò liberamente passare i telegrammi relativi al Congresso, non impedì e non interuppe il Congresso.

Il potere politico mostrò concetti più liberali della magistratura.

Tutti i giornali, anche l'*Opinione*, biasimano i sequestri.

Ritardi di treni — Frane

Tutti i treni ritardano.

Una frana tra Farasabina e Poggiomirteto fece deviare un treno. Il macchinista riuscì a fermare la macchina ed evitare disgrazie.

Un'altra frana cadde a Teano, sulla linea Roma Napoli; un'altra frana a Baraggiano sulla linea Metaponto.

Il natalizio del Re a Roma

La città fu imbandierata per l'anniversario del Re, ma in causa del tempo cattivo la rivista venne sospesa.

Causa però del cattivo tempo le riviste furono sospese a Napoli, Torino, Firenze, Verona, Milano, Genova, Modena e causa le forti nevicate a Reggio Emilia e Asti.

TELEGRAMMI

Halberstadt 14 — Il Congresso operaio socialista si è riunito stamani, presenti 300 delegati.

Monaco Baviera 14 — I Sovrani del Wurtemberg sono giunti nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dal principe reggente. Scambiaronsi saluti cordialissimi.

Darmstadt 14 — I funerali del granduca saranno celebrati giovedì mattina.

Assicurasi che vi assisterà l'Imperatore Federico.

L'Imperatore ordinò un lutto di tre giorni nell'esercito.

Antonio Vittori gerente responsabile

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

— MILANO — FELICE BISLERI — MILANO —

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente la rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Art 257 — 359 Cod. di P. C.

N. 4656 GI.
» 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI„

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA
NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO.

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS.
NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile, perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*

Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro China Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore che è un preparato di China e Ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e indeterminate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino *Marsala* chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA
NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
Nanni *Cancelliere*

Tipografia Patronato — Udine